

viaggio nel tempo



Un veggente, l'amore e l'umanità che sopravviverà

**Un uomo che voleva liberarsi da una profezia
ha incontrato la donna della sua vita
e si è spinto nel futuro. Qui ci racconta
di come andremo su Marte, sfideremo
l'Apocalisse e, forse, rinasciamo in eterno**

Testo e foto di *Alberto Giuliani*

viaggio nel tempo



QUEST'ANNO MORIRÒ. Me lo ha detto un bramino in India, vent'anni fa. E prima di lui, una sciamana sul lago Baikal, in Siberia. Leggendomi la mano, entrambi mi raccontarono delle stesse gioie che mi avrebbe riservato la vita e della mia fine, prematura e violenta. Il bramino mi consigliò di portare un anello con uno zaffiro giallo all'indice della mano destra. «Quel giorno ti aiuterà a scegliere tra la vita e la morte. E un uomo che conosce il futuro ti indicherà il giusto cammino». Allora avevo ventitré anni, giravo per il mondo in cerca di storie e in una gioielleria di Chandni Chowk a Delhi comprai uno zaffiro giallo e misi l'anello di nozze alla mano del mio futuro.

Devo ammettere che alcune delle cose predette si sono avverate. Altre non saprei. Le parole di quei veggenti si sono perse nel tempo, insieme alle cose a cui non do importanza.

Ma una visione è sempre rimasta viva nella mia mente; il fatto che la fine sarebbe arrivata insieme a una donna, che allora già conoscevo, che avrebbe avuto due figli da un precedente matrimonio e che sarebbe diventata la madre di mio figlio. Ricordo che, quando il bramino me lo disse, passai in rassegna tutte le ragazze che frequentavo, le ex fidanzate e quelle che mi piacevano, mettendo una croce sopra ciascuna. Iniziai a cercare l'amore in terre lontane, nella geografia e dal mio passato, ma si sa che quello, più lo si cerca e meno lo si trova. Avevo incontrato eschimesi, indiane, argentine, →



SCATTI DAL PRESENTE
 IN ALTO, UN'ASTRONAUTA DELLA MISSIONE NASA CHE CERCA VITA SU MARTE. ACCANTO, L'UMANOIDE TELENOID (CREATO DALLO SCIENZIATO GIAPPONESE ISHIGURO) NEL MUSEO DELLE SCIENZE DI TOKYO. GLI SI PUÒ PARLARE (E LUI RISPONDE) E TENERLO IN BRACCIO PER TRE MINUTI. A DESTRA, UNA BIOLOGA DEL SOOAM BIOTECH, DI SEOUL (COREA) CON CUCCIOLI DI CANE CLONATI.



**«Ho conosciuto
ricercatori
che tagliano
e cuciono dna
ai limiti
dell'eugenetica.
E ho cercato
in tutti una
guida. E risposte
alle mie
domande»**

viaggio nel tempo

scoprendo ogni volta che mi innamoravo più del posto che della persona.

Lo psicoterapeuta, cercando di fare ordine tra i miei pensieri, mi spiegava che l'amore è un po' come il mercato. Se arrivi tardi, trovi solo la frutta che nessuno ha voluto. Allora mi affrettavo, chiedendomi anche se non fossi io la mela bacata che sarebbe rimasta sul banco. Poi una

sera di novembre, attraversando il Pont Royal a Parigi, il caso mi mise davanti Francesca. Lei cercava il Museo d'Orsay e io l'amore. Insieme finimmo per cenare su un Bateau Mouche.

Nei passi curiosi che in quella notte romantica mi portarono fino alla porta del suo albergo, indagai il suo passato, per essere certo che non si fosse incrociato con il mio. Non mi sentivo di commettere peccato mettendo la ragione davanti all'amore. Perché il cuore è più importante della vita solo quando la seconda non si sente in pericolo.

Comunque, Francesca era cresciuta in Toscana, in un passato diverso dal mio e in un paesino che non sapevo neppure indicare sulle mappe. Poco importava che avesse due figli come diceva la predizione. E quale miracolosa visione sarebbe mai il fatto che dal nostro amore fosse nato un bambino? Nelle profezie possiamo trovare solo quello che ci aspettiamo, difficilmente quello che ci aspetta. Quindi, andava tutto bene, mi dicevo. Almeno fino alla scorsa estate.

CI ERAVAMO TRASFERITI DA MIA MADRE per le vacanze. Ha una casa grande vicina alla spiaggia e anche se la sistemazione non era ottimale, era ciò che potevamo permetterci. In un giorno di pioggia, mentre Ernesto, mio figlio, guardava la tv, io e Francesca cercavamo di fare ordine in soffitta per ricavare uno spazio alle nostre scrivanie. Spostando scatoloni e cianfrusaglie, saltò fuori un album di fotografie. Aveva la copertina di plastica marrone, il nome del laboratorio stampigliato sopra e, con la calligrafia elementare di mia madre, c'era scritto «Livigno 1984». Conteneva le immagini di una vacanza invernale nella quale vinsi la mia prima gara



ADAMO ED EVA
UNA COPPIA
ALLA LIFE
EXTENSION
FOUNDATION.
CENTRO DI CRIO-
CONSERVAZIONE
DI PHOENIX.
NELLA PAGINA
ACCANTO, LA
BIOSFERA IN
INGHILTERRA
CHE PRESERVA
UNA FORESTA
TROPICALE.
SOTTO,
NY-ÅLESUND,
(POLO NORD)
DOVE SI
MONITORA IL
CAMBIAMENTO
CLIMATICO.

di sci. Avevo nove anni e sul podio di un ristorante coperto di moquette stringevo al petto una medaglia dorata. Ai miei piedi, tra altri bambini, c'era Francesca, quella che sarebbe diventata la madre di mio figlio. I capelli raccolti con un cerchietto, la gonna a scacchi e l'espressione distratta. Aveva cinque anni. Anche lei era in quel ristorante di montagna. Presi

quel fatto come una coincidenza, che mi parlava più dei casi dell'amore che di quelli della morte. Ma l'angoscia del mio destino cominciò a stringermi al collo. Non sopportavo che tutto, compreso l'amore, fosse già scritto. Ma soprattutto non tolleravo l'idea che potessi davvero finire così, presto e nella violenza. Con presunzione, mi ero messo in testa che avrei potuto cambiare il corso delle cose, che tutti lo possiamo fare davanti alle avversità. Allora mi ricordai del suggerimento del bramino: un uomo del futuro mi avrebbe aiutato.

«Parto, più per gioco che per paura», dissi a Francesca. E cominciai a viaggiare per esplorare il futuro, cercando di correre più veloce del tempo.

COSÌ HO INCONTRATO GLI ASTRONAUTI della Nasa diretti su Marte, i padri della robotica in Giappone e gli uomini che si congelano per attendere una nuova vita. Ho vissuto con i guardiani del clima al Polo Nord, parlato con chi spera di redimere gli uomini e salvare le foreste mettendole sotto enormi campane di vetro. Ho ascoltato scienziati che hanno costruito un sole artificiale più potente di quello naturale e incontrato i politici che per salvare la biodiversità la chiudono in un bunker. Ho visto persone pronte all'Apocalisse, mangiato pesci transgenici e verdure che non esistono in natura. Incontrato ricercatori che clonano, tagliano e cuciono dna ai limiti dell'eugenetica. Ho cercato in tutti una guida e risposte alle mie domande sul futuro. Per scoprire invece che loro, come me, cercano solo la via per vincere la morte. Alla fine del viaggio mi sono ritrovato al punto di partenza, ma con una consapevolezza nuova, capace di rendere eterno ogni istante. ○



**«Ho vissuto con i guardiani del clima
al Polo Nord, parlato con chi spera di redimere
gli uomini e salvare le foreste mettendole
sotto enormi campane di vetro»**



viaggio nel tempo



Guardando in faccia il domani

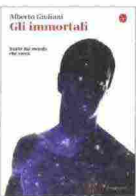
di **Marta Cervino**

LO ZAFFIRO GIALLO lo porta ancora al dito e, dice Alberto Giuliani, giornalista e fotografo (classe 1975), almeno per quest'anno non se lo toglierà. Ma ora che è di nuovo a casa, interpreta diversamente le parole del bramino, quelle da cui è iniziato tutto e che l'hanno spinto a esplorare il futuro (vedi pagine precedenti). I suoi viaggi e i suoi incontri - da chi congela i corpi per riportarli a nuova vita a chi maneggia il dna per riparare e creare i viventi, a chi si prepara a lasciare la Terra - sono raccontati nel libro *Gli immortali* (il Saggiatore): un tuffo senza rete nell'avvenire.

Come ha scelto le realtà da esplorare?

Ho escluso tutto ciò che non aveva un supporto scientifico, tranne i bunker in America in cui sono capitato quasi per caso, spinto dalla curiosità. Per il resto ho indagato gli estremi di ciò che è già reale. Del nostro futuro prossimo. Perché, almeno in apparenza, la tecnologia è ciò che ci salverà, o che comunque ci caratterizzerà moltissimo.

**DIARIO
IL LIBRO
GLI IMMORTALI -
STORIE DEL
MONDO CHE
VERRÀ DI
ALBERTO
GIULIANI
SARÀ IN
LIBRERIA
DAL 9 MAGGIO
(IL SAGGIATORE,
€ 19).**



Quindi la tecnologia ci salverà o no?

Io personalmente non ne sono convinto. Però sono ottimista, ho molta fiducia in chi verrà dopo di noi. Credo che ogni generazione sviluppi degli anticorpi rispetto al tempo che vive. Non so invece se il pianeta svilupperà degli anticorpi, o meglio se i suoi anticorpi ci saranno letali. Il pianeta soffocherà o si ribellerà, non ci sono alternative. Ma non penso finirà il mondo. Ci saranno enormi migrazioni legate al clima, magari delle aree si svuoteranno... Ma non era mia intenzione discutere di quello che accadrà o non accadrà. Mi sono posto come un essere umano qualunque che cerca di capire delle cose. E mi sono accorto che la domanda che accomuna tutti, chi studia il clima, la robotica, lo spazio, è come far sopravvivere l'uomo, come vincere la morte.

Che cosa si aspettava di trovare?

Delle risposte. Ma ho trovato dei forse. Gli scienziati più credibili lavorano su teorie e ipotesi e cercano di confermarle. Rispetto a ciò che sarà è tutto un "può essere", certo, molto circostanziato e pieno di numeri. E dove, invece, ci sono persone prive di dubbi, il punto è capire se si tratta di visionari o di pazzi. Il mondo del futuro è una terra senza regole, è come una corsa all'oro. Vale tutto e questo un po' mi spaventa perché di mezzo ci sono anch'io, o meglio c'è mio figlio.

L'incontro che l'ha colpita di più?

I giovani astronauti che sognano Marte. Vivono con l'universo in testa, disposti a sacrificare la vita in nome della scoperta. Credo sia la misura più sincera e disinteressata (rispetto alle altre che racconto) di ricerca del futuro.

Tra i mondi che ha visitato quale sceglierebbe?

Forse quello della genomica, della modificazione del dna, che è il più vicino - anzi ci siamo già dentro - ma è quello che non presuppone la morte di tutto il resto. Gli altri invece sottintendono una fine o un abbandono.

Tutto sommato ce la faremo?

Direi di sì, perché anche dietro le ricerche scientifiche più folli ci sono esseri umani come noi. Credo che sarà proprio questa umanità (ed empatia reciproca) a salvarci. A tenerci a terra. Se mai dovessimo perderla allora inizierei a dubitare.

Che futuro si augura per i suoi figli?

La felicità, qualunque forma abbia. Che sia su un altro pianeta o in un altro corpo... ○

ALBERTO GIULIANI

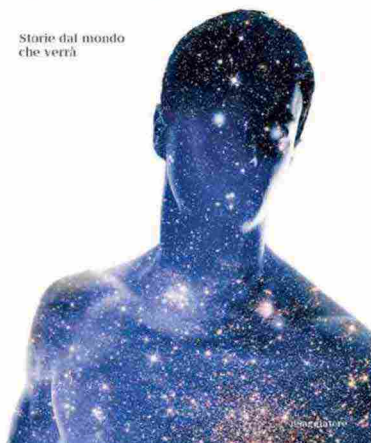
VanityLibri

ALLA RICERCA DEL FUTURO

di DARIA BIGNARDI

Alberto Giuliani
Gli immortali

Storie dal mondo che verrà



Adoro le coincidenze e nel libro di **Alberto Giuliani** *Gli immortali* (Il Saggiatore, pagg. 208, € 19) ce n'è una irresistibile. Lui lo conoscevo soprattutto come fotografo, ma è anche giornalista e regista e ha pubblicato sui più grandi giornali del mondo compreso il nostro. Ha scritto un libro strano, un po' diario intimo, un po' reportage, che racconta i viaggi le esperienze i sentimenti – ma c'è anche una scelta delle immagini – che hanno accompagnato il suo progetto fotografico *Surviving Humanity* esposto in mezzo mondo. Tutto comincia quando un bramino, vent'anni fa, gli predice che morirà a 43 anni (ora ne ha 44). Un'anziana sul lago Bajkal, in Siberia, gli aveva detto qualcosa di simile un paio d'anni prima. Il bramino indiano gli suggerì di portare sempre all'indice uno zaffiro giallo per proteggersi e di aver fiducia in un **uomo del futuro**. L'anziana siberiana gli aveva detto anche che avrebbe sposato una donna che aveva già due figli, conosciuta nell'infanzia. E qui la coincidenza irresistibile:

Alberto Giuliani sposerà effettivamente una donna che ha già due bambini, ma la incontra a Parigi e non l'ha mai vista prima, almeno così crede. Fino a che molti anni dopo troverà una foto scattata in un rifugio delle Dolomiti dove Alberto, 9 anni, sta venendo premiato per una garetta di sci, e Francesca, 5 anni, assiste alla premiazione ai piedi del podio. Non sapevano di essersi **già incontrati nell'infanzia**, Alberto e Francesca. Alberto Giuliani è un fotografo che gira il mondo. Un po' per gioco un po' per ispirazione decide di partire per un viaggio alla ricerca del futuro. Incontra uomini che decidono di ibernarsi, scienziati che studiano il sole artificiale, astronauti della Nasa diretti su Marte, padri della robotica umanoide, ricercatori del dna. Solo nell'ultimo capitolo tornerà **in India**, dove capirà chi è l'uomo del futuro e – forse – come si affronta la paura della morte.

